

malarica, contratta nella piana di Santa Eufemia, in quella piana di Santa Eufemia, la cui bonifica iniziata or è molti anni per opera sua, e poi interrotta, non è stata più ripresa.

Faccio appello in questo momento al capo del Governo e all'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè vogliano provvedere nell'Italia Meridionale a quegli urgenti lavori di bonifica, che sono necessari perchè quella popolazione non sia ancora decimata inesorabilmente. Domenico Cefaly è stato una vittima di quel terribile morbo della malaria, che nell'Italia meridionale miete continue vittime.

Ricordo di averlo visto l'ultima volta nella battaglia elettorale, mentre egli si recava a compiere il suo dovere di cittadino. Tutto pensavo, tranne che quel suo florido corpo dovesse essere rapidamente atterrito dalla febbre che non perdona, da quella febbre pernicioso fulminea ed inesorabile, che è insidia quotidiana di tanta parte delle nostre popolazioni.

Con animo commosso, alla sua famiglia, che ha una tradizione di signorilità e gentilezza calabrese, io mando il mio mesto saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ricordo io pure la nobile figura di Domenico Cefaly, appartenente ad una delle famiglie più benemerite della Calabria.

Mi associo quindi, in nome del Governo, alla proposta di inviare alla sua famiglia e alla sua città nativa il reverente saluto della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicola Lombardi.

LOMBARDI NICOLA. Onorevoli colleghi. Unisco a quella degli altri egregi colleghi calabresi e a quella autorevole del presidente del Consiglio la espressione più viva di rimpianto per la immatura fine dell'onorevole Domenico Cefaly, che ebbe la giovinezza straziata, ed ora di recente abbattuta dall'infortunio che lo incolse nella catastrofe tellurica del 1908.

Appartenente a nobilissima famiglia calabrese che diede alla patria, all'arte ed alla politica i migliori figli, egli ha compiuto nobilmente il suo dovere e la sua vita breve non fu invano spesa per la Calabria e per l'amore devoto verso l'Italia.

Egli non potè, forse pel diminuito vigore fisico e per la fuggevole ora di sua

vita, imprimere orme durevoli e sicure nella politica, ma nelle civili battaglie da lui combattute senza odio e senza rancore, era la virtù e la fede democratica più pura.

Egli sentì tristamente incombere l'amaro destino, e gettare lunga ombra sulla sua giovane vita!

Alla sua memoria e alla famiglia vada la nostra angoscia e il rimpianto della famiglia.

E poichè ho l'onore in questo momento di parlare, rivolgo anche un saluto affettuoso e commosso al senatore Pasquale Cordopatri, il quale fu per tre legislature rappresentante del collegio di Monteleone, che io ho avuto l'onore di rappresentare. Egli era una veneranda figura. Amò, soprattutto la Calabria, per la quale spese la faticosa opera sua solerte e sapiente, e l'Italia, che nel suo animo ebbe sacra forza ed eredità di tradizioni nobilissime per le virtù e per il sacrificio del padre commendatore Francesco, magnifico suscitatore di energie e cospiratore indomito ne' moti insurrezionali calabresi del 1848 al 1860.

Cittadino, consigliere provinciale, deputato, senatore, Egli compì altamente la sua nobile missione nella vita; così che tutta la Calabria ora ne rimpiange la perdita.

Appartenne a quella sinistra storica, che si gloriava dei nomi di Zanardelli, di Crispi, d'Imbriani, di Cavallotti, di Bovio, suoi amicissimi; e insieme con la visione precisa dei problemi del suo collegio e della sua regione, egli portò nella Camera e nel Senato quell'equilibrio dell'intelletto e del cuore, della parola e del pensiero insieme, che gli crearono attorno larga e affettuosa simpatia di uomini eminenti, i quali stimavano soprattutto in Pasquale Cordopatri la integrità del carattere e la bellezza morale della sua superiore dignità politica.

A questa veneranda figura, che nell'atteggiamento della bella persona aveva l'impronta della genialità e della bontà di nostra gente, io mando il devoto saluto dell'animo mio, anche a nome dei deputati calabresi; e prego l'illustre Presidente d'inviare alla famiglia e alla città di Monteleone le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celezia.

CELESIA. Onorevoli colleghi, anche a nome di parecchi deputati della Liguria,